

Dal caro petrolio nuova stangata sulle bollette

Attesi a luglio rincari di luce (+2,2%) e gas (+4,6%). Inflazione record storico in Europa

■ di **Laura Matteucci**

I CONTI L'inflazione è già ai massimi da 12 anni, ma non basta: da luglio si profila un'altra serie di rincari, con le bollette di luce e gas che saliranno, secondo le

prime stime di **Nomisma** Energia, del 2,2% e del 4,6%. Risultato: la spesa di ogni famiglia, dal primo luglio, crescerà di altri 56,7 euro all'anno. Che si aggiungono ai rincari scattati nei precedenti trimestri. E che portano ogni nucleo familiare a fare i conti con un rincaro complessivo della propria spesa, da parte della voce luce e gas, di quasi 400 euro l'anno rispetto alla fine del 2004.

La colpa è, ancora una volta, del caro-petrolio. Già nei trimestri precedenti, da ottobre 2007 a fine anno, le tariffe sono salite del-

l'1,6% per la luce e del 2,3% per il gas, con un impatto sulla spesa annua della famiglia tipo di 30 euro. Dal primo gennaio 2008, un altro aumento (+3,8% l'elettricità e +2,8% il metano), che si traduce in 42 euro sul bilancio familiare. Mentre, ancora, dal primo aprile le tariffe sono salite di altri 56 euro.

Solo dalla fine del 2004 la spesa annua di ogni nucleo familiare registra così, per le bollette energetiche, un aggravio di circa 390 euro l'anno: circa 137 euro l'aumento per quanto riguarda l'elettricità ed oltre 250 euro quello relativo alle tariffe del metano.

Secondo un'indagine del Centro Studi Promotor, nei primi cinque mesi del 2008, nonostante un calo dei consumi dell'1,3%, la spesa per gli acquisti di benzina e gasolio è aumentata di 3,5 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo del 2007. Un incremento dovuto per 3 miliardi alla crescita del prezzo industriale e per 0,5

miliardi alla crescita del prelievo fiscale.

Il petrolio, intanto, riprende a correre e a sfiorare i 140 dollari al barile. Dato il livello dell'inflazione, il governo intende prendere decisivi provvedimenti: così domani, nel pacchetto energia, «metterò qualcosa per aiutare la riduzione del costo del carburante», annuncia il ministro per lo Sviluppo Claudio Scajola.

Il problema resta preoccupante. Anche il presidente dell'Authority per l'energia Alessandro Ortis lancia l'allarme: il caro greggio «è un terremoto che rischia di distruggere anche i vantaggi iniziali delle prime liberalizzazioni e i benefici per i consumatori derivanti da una continua riduzione delle tariffe», dice.

Se in Italia l'inflazione corre (è al 3,6% quella complessiva, dato di maggio), in Europa non è certo da meno: aumento record nel mese di maggio, +3,7% (dal 3,4 di aprile, quasi il doppio in un anno), il che ha immediatamente

portato l'euro a salire fino ad un massimo di 1,5440 dollari.

Un livello così alto l'inflazione della zona euro non l'aveva mai raggiunto. È il peggior risultato dalla creazione della zona euro nel 1999 ma anche da quando, a ottobre scorso, il caro-prezzi ha iniziato la sua corsa. «Non è un buon dato», è il commento del commissario per gli Affari economici Joaquin Almunia. La stretta monetaria di inizio luglio, che dovrebbe portare il costo del denaro dal 4% attuale al 4,25%, è sempre più quotata al borsino della Banca centrale europea.

Piccolo ritocco, intanto, per le retribuzioni lorde del primo trimestre 2008 che, nella media del complesso dell'industria e dei servizi, registrano un aumento del 4% sul trimestre precedente. A far crescere le retribuzioni, ferme da diversi anni in Italia, l'erogazione di diverse una tantum e di arretrati collegati ai recenti rinnovi dei contratti collettivi di lavoro (in particolare metalmeccanico, chimico, energia e petroli).

Sempre più probabile
 a inizio luglio
 un aumento
 del costo del denaro
 da parte della Bce

